

il convegno

All'Università. Due giorni intensi di studio incentrati sulla figura del commissario con decine di esperti giunti da tutta Europa all'auditorium di Santa Teresa a Ibla

Perché Montalbano è Montalbano

Il linguaggio universale, le implicazioni sul territorio, il peso letterario del suo «papà» Camilleri



VISITA. Anche Angelo Russo alias Catarella è stato in visita ai docenti universitari che si sono confrontati per due giorni sulla figura del commissario Montalbano.



LE RELAZIONI



I delitti e la buona cucina, l'importanza della location con relativi benefici, l'opportunità di tradurlo o sottotitolarlo in televisione, la rivoluzione del genere poliziesco

doppiaggi. Questo della traduzione è un filone che è stato ampiamente battuto dagli studi, anche in ambito siciliano coi contributi del prof. Massimo Sturiale, e il convegno rappresenta il coronamento di un lavoro che dura da anni.

Ad aprire il congresso con la relazione "Of food and crime: Montalbano, Sicily, and the voice of identity" è stato Federico Federici, studioso italiano attivo presso la UCL University di Londra, considerato una sorta di caposcuola in questa prima partita di studi.

La sezione di studi relativa al cinema ha d'altra parte indagato da vicino sulle relazioni intercorrenti tra cinema, turismo e territorio. È stata coordinata da Maurizio Zignale, docente di Geografia, che si occupa di cinema da anni. Primo dei relatori Michelangelo Messina, direttore dell'Ischia Film Festival, tra i primi in Italia ad avere approfondito la questione delle ricadute di location e set sul territorio. Focus della sua comunicazione "L'opportunità di valorizzazione del territorio" connessa alla Film Commission.

Un terzo gruppo di studiosi di letteratura italiana, coordinato dal prof. Traina, esperto di gialli, ha lavorato invece sulla tradizione poliziesca italiana e su come i romanzi di Montalbano si siano inseriti nel genere, in buona parte rivoluzionandone alcuni elementi. Tra i nomi di particolare fama presenti quali relatori, si sono espressi Mario Novelli, curatore del Meridiano Mondadori dedicato ai romanzi di Montalbano, e Nicoletta Vallorani, chiamata in causa come studiosa dell'Università di Milano, ma anche in qualità di scrittrice, che nella sua produzione comprende anche dei gialli.

Vallorani si è interrogata su quanto "Camilleri possa essere ritenuto oggi il 'padre' dei gialli italiani", e s'è accompagnata alla testimonianza aperta della scrittrice, che raccontava di come gli autori della sua generazione abbiano guardato a Camilleri come ad un maestro, capace di innovare il modo stesso di concepire il romanzo giallo. Ha sviluppato questo versante anche Giuseppe Pittrolo, docente del Liceo Cataudella di Sicily, che ha chiarito come "Camilleri sia 'un autore che ha trovato il suo personaggio': in Montalbano ci si può identificare 'perché ha un suo equilibrio; è professionale, acuto - osserva lo studioso - , lavora in pool, ma è allo stesso tempo autonomo, è mosso da un fortissimo senso della giustizia; ama al contempo i piaceri della vita, il cibo, il mare, il guasconeggiare, gli amici'".

Un resoconto completo del convegno consegneranno gli atti, già in via di redazione, che saranno anche un gradino in più verso l'empireo dei grandi italiani, scalato da Camilleri e, tra i profumi sensuali di zagara e caponata, dal suo fascinoso commissario.

ELISA MANDARÀ

Ha conosciuto un respiro internazionale il prestigioso convegno di studi "Ragusa e Montalbano", svoltosi il 19 e 20 ottobre presso la sede della Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa, legata all'Ateneo di Catania. Due giornate serrate di lavori, nell'auditorium di Santa Teresa a Ibla, ove decine di voci credibili del panorama accademico europeo si sono misurate su versanti squisitamente scientifici della serie di romanzi portatori dal proficuo scrittoio di Andrea Camilleri e della loro trasposizione audiovisiva.

Vale la pena di ricordare, in apertura, come la saga del commissario di Vigata trovi incipit nel 1994, quando esce "La forma dell'acqua", primo romanzo poliziesco che vede protagonista il commissario Montalbano, esplosivo poi quale fenomeno letterario e televisivo nel '99. È nel piccolo schermo, con la regia di Alberto Sironi, che Luca Zingaretti-Salvo Montalbano trova casa tra le suggestioni naturalistiche ed architettoniche della costa iblea, è qui che, nelle lunghe passeggiate al porto letterario, puntualmente seguenti una mangata come Dio comanda, vola lo sguardo d'acqua sulle cose del mondo, che vanno studiate, per essere aggiustate.

Il convegno trova ragione e prende ideale avvio dal successo di Montalbano, quasi mai conosciuto nell'editoria italiana novecentesca, e nella sua straordinaria eco, portata dalle stagioni televisive della serie da esso tratte, Andrea Camilleri ripercorre la Sicilia, la sua Sicilia, in Montalbano. La attraversa intensamente attraverso la scrittura, nei colori brillanti della dialettalità e del popolare, questo filtrato dall'occhio scaltrito del narratore rodato, forte anche di una formazione teatrale, che non ha perso di vista, però, in stagioni numerose di successi, la centralità del lettore. In una concezione democratica del fare arte, che preservi quale caposaldo la comunicatività piana tra autore e lettore, Camilleri, che in una bella conversazione di qualche anno ci confessava di sentirsi "un italiano nato in Sicilia e cresciuto letterariamente in Europa", attinge a materiali vari, in primis il culto popolare, ma nobilitato dall'eccellenza di voci intense della letteratura, e in cui non è aliena la robusta tradizione narrativa siciliana, coi suoi versanti principali, di razionali-



stico e immaginifico, dicotomici eppure compresenti, in un cosmo straordinariamente cangiante quale quello isolano. Del quale Camilleri si pone quale cantore di terzo millennio, animato da una robusta vis civile, attento interprete delle piaghe endemiche del Sud, la criminalità forse irredimibile, carezzata dall'aria spesso oscura del fato o da meno casuali complicità politiche, intrecciata alla

incomparabile bellezza naturale, di luoghi da cogliere forse nell'ironia di una smorfia di riso, o in una metafora, per non farsi troppo male con gli eccessi di verità, come quel catartico bagno a mare, che la sera ci concilia con un mondo sia pure impossibile.

Secondo il disegno dei docenti responsabili scientifici Massimo Sturiale, Giuseppe Traina, Maurizio Zignale, accademici dell'Università de-

gli Studi di Catania e Ragusa, il convegno ha avuto natura interdisciplinare. È stato declinato lungo tre direttrici principali di ricerca, trattate in sessioni di lavori parallele e inerenti l'opera letteraria, qui compreso il problema delle traduzioni del ciclo di romanzi incentrati sul personaggio di Montalbano, e la sua trasposizione televisiva, prodotta dalla Palomar per la Rai, con le implicazioni che il successo della fiction ha comportato in termini di ricaduta sul territorio ibleo, sbalzato dal micro di un turismo misurato a un'ordinaria promozione commerciale istituzionale, al macro del rilancio mediatico che il piccolo schermo ha regalato ai "luoghi di Montalbano".

Per il primo filone di studi, quello della traduzione audiovisiva, sono stati convocati esperti del campo, docenti di atenei italiani e stranieri, che hanno analizzato il capitolo notevole di codici delle traduzioni audiovisive in inglese, in francese, in tedesco e in spagnolo. Le analisi si sono volte al sottotitolo e al doppiaggio, due differenti modalità di traduzione, consistenti la cui scelta dipende in buona parte dalle tradizioni locali: la BBC ricorre per esempio solo a sottotitoli, mentre altre televisioni straniere preferiscono, come l'Italia, i

66

Il cantore del terzo millennio animato da vis civile, attento interprete delle piaghe del Sud in un contesto di rara bellezza che non fa perdere le speranze

Un personaggio in cui identificarsi con un suo equilibrio: professionale, acuto, lavora in gruppo ma decide da sé, e che non intende affatto rinunciare ai piaceri della vita



SUPERSTAR. In onda in Italia dal 1999, «Montalbano» interpretato da Luca Zingaretti è una delle fiction tv di maggiore successo ormai in tutto il mondo. Qui sopra, il commissario in una scena con il compianto Marcello Perracchio.

IL VERTICE. Tavolo all'assessorato dopo l'aggiudicazione dell'appalto all'Ati

Igiene ambientale, i sindacati chiedono garanzie e certezze

E' arrivato il momento delle organizzazioni sindacali. Con l'aggiudicazione dell'appalto del servizio di igiene ambientale all'Ati formata dalle imprese Busso Sebastiano, Igm e Ciclat, le organizzazioni sindacali di categoria hanno avanzato una serie di richieste che hanno a che vedere, soprattutto, con il passaggio del personale dall'attuale ditta, l'ecologica Busso Sebastiano, all'Ati. In assessorato è stato istituito un tavolo di concertazione tra le parti per fare in modo che questi passaggi possano essere concretizzati nella maniera il più possibile indolore considerato il servizio delicato, per la vita della città, che deve essere espletato. E' il segretario confederale provinciale dell'Unione sindacale di base, Roberto Distefano, ad avere formalizzato all'Ati tutta una serie di richieste con l'auspicio che le stesse possano essere prese in considerazione. Ma cosa chiede il sindacato? L'Usb parla della necessità di potere contare su criteri non discriminanti. Ed elenca una serie di proposte che, secondo il sindacato, dovrebbero essere attuate a cominciare dal fatto che tutti i lavoratori (152) inseriti nell'elenco allegato al capitolato dovranno rimanere dipendenti dell'impresa Busso Sebastiano, la capofila dell'Ati. "Eventuali



BIDONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE STRADE DI RAGUSA

Le rivendicazioni.
L'Usb punta alla «tutela e alla dignità dei lavoratori, iscritti e non»

passaggi di lavoratori inseriti nel capitolato d'appalto alle altre imprese dell'Ati - sottolinea ancora Distefano - potranno sì avvenire ma in maniera volontaria fermo restando tutte le tutele di legge e del Ccnl. I lavoratori extracapitolato che l'Ati ha dichiarato di voler mantenere potranno iniziare un nuovo rapporto di lavoro con le altre imprese costituenti l'Ati". Distefa-

no, inoltre, aggiunge, tra le altre richieste, che "il personale che sarà assunto a seguito di pensionamenti potrà essere assunto dalle imprese che formano l'Ati. Anche i lavoratori stagionali potranno essere assunti dalle stesse imprese. Inoltre, il personale può essere scelto a parità di livello e mansioni secondo l'anzianità di servizio". Sono queste le cinque richieste che l'Usb ha avanzato e che però l'impresa Busso Sebastiano e l'Ati hanno ritenuto inaccettabili, secondo quanto chiarisce la stessa Usb. "Confidiamo sul fatto che - aggiunge Distefano - a mente serena, l'impresa e l'Ati adotteranno criteri concreti comprese le nostre proposte". Poi, il sindacalista lancia un monito. Quale? "Se così non sarà, cioè se le nostre proposte non saranno valutate e accettate - continua - a tutela della dignità dei lavoratori tutti, iscritti e non iscritti, la nostra organizzazione sindacale promuoverà tutte le azioni necessarie compreso il ricorso alla magistratura". Insomma, il sindacato cerca di giocare la partita sino in fondo anche se la materia è molto delicata e quindi le trattative rischiano di arenarsi sino a quando il tavolo della contrattazione non stabilirà come è meglio muoversi.

R.R.